

## BILLO NELLA CITTÀ DELLE PAURE

Nella città di Biancolatte, Billo si annoiava a morte. Tutto la città era bianca come il latte e tutti gli abitanti erano dolci come il miele.

A Biancolatte le case erano fatte di piccoli mattoni di zucchero coi tetti di panna montata; sulle strade coperte di sciroppo era possibile scivolare a grande velocità e tutti i bambini avevano uno slittino con cui poter giocare e divertirsi.

Persino la scuola era bianca e cosa più incredibile di tutte, anche i quaderni erano bianchi, e sì perché a Biancolatte le maestre e i professori non davano mai i compiti.

Tutti i bambini erano buoni e non litigavano mai.

- Questa città è una vera noia... - pensava Billo - non succede mai nulla di divertente."

L'unica cosa che piaceva fare a Billo era andare a trovare nonna Mostarda. Anche la nonna era dolcissima e anche se costringeva tutti i suoi nipoti a bere lo *sciroppo superstradolceera* l'unica, in tutto il paese, che raccontava tante strane storie sulla città di Bullonia, dall'altra parte della collina.

Anche quel giorno dopo la scuola Billo scivolò veloce verso casa sua.

La casa della nonna si trovava poco fuori dal paese, affacciata su un piccolo laghetto di latte dove nuotavano pesci ciambella argentati. Era una piccola casetta di pane dolce ed esisteva da più di cinquecento anni.

Si diceva nascondesse l'unico passaggio segreto per raggiungere Bullonia.

Nessun adulto in paese ne voleva parlare e se a scuola qualche bambino pronunciava "*Bullonia*" riceveva una punizione severissima, un bicchiere di Olio di Fegato Strastradolcerrimo.

A Billo però non importava.

Lui era il più curioso della città e voleva saperne di più su Bullonia e sui suoi strani abitanti: i BULLI.

Da settimane infatti il suo unico obiettivo era trovare quel passaggio ed ogni giorno appena arrivato a casa della nonna mentre lei gli preparava la *merenda mielomelosa* perlustrava ogni angolo della casa in cerca del cunicolo segreto.

Oramai aveva già rovistato dappertutto ma del tunnel nemmeno l'ombra. Restava solo il grande armadio degli zuccheri e degli sciroppi della nonna ma nessuno poteva aprirlo.

C'era solo un modo per distrarre nonna Mostarda e Billo ci aveva pensato su per tutto il tragitto.

Ciao nonna sono arrivato- gridò dal cancellino. "Vieni Billo, entra pure, la porta è sempre aperta per te. Hai fame?" Chiese la nonna con tono dolcissimissimo.

Billo non aveva affatto fame ma aveva capito che per la nonna il mangiare era la cosa più importante ed escogitò un piano molto astuto. "Sì nonna ho tantissima fame, hai voglia di prepararmi il *megamerendone*?"

"Il *megamerendone*?" Chiese stupita la nonna.

Era il sogno di ogni nonna preparare il *megamerendone*, un intruglio fatto di zucchero semolato, zucchero a velo, zucchero liquido, zucchero di canna, sciroppo di zucchero farcito con piccoli zuccherini zuccherosi.

"BLEAH!!! Speriamo che ne sia valsa la pena" – pensava Billo - una sola goccia di *megamerendone* era talmente dolce che nemmeno un'ape avrebbe mai voluto assaggiarla.

Per prepararla nonna Mostarda avrebbe dovuto tirare fuori dal suo armadio segreto tutti i grandi bottiglioni di vetro, solo così Billo avrebbe potuto sbirciare li dentro. La nonna così fece. Spalancò le due grandi ante e cominciò a tirare fuori delle bottiglie giganti ognuna con la sua etichetta,

zucchero semolato, zucchero in polvere (per fortuna questo non c'era nella ricetta), zucchero liquido, zuccherini zuccherosi, sciroppo di zucchero, zucchero di canna. Oramai aveva svuotato quasi tutto quando alla fine, in un angolino, Billo notò un'ampollina piccola piccola con su scritto "*Bulli di sapone*"

"Cosa c'è in quell'ampollina" chiese Billo alla nonna.

"Niente, niente"- disse la nonna- "sono cose da grandi".

"Tutte le volte che gli adulti dicono che sono cose da grandi c'è da divertirsi, devo proprio averci preso, il segreto è nell'armadio..." pensò Billo.

Il piccolo furbetto si alzò di scatto, "Torno subito, nonna continua a prepararmi il *megamerendone* vado solo un momento a pescare una ciambella nel lago...ho davvero una fame da lupi oggi!"

Si sa che le nonne ci vedono poco e così Billo passò velocemente sotto il tavolo e si infilò in men che non si dica nel grande armadio ormai quasi vuoto. Con un colpo fulmineo prese la piccola ampolla e si guardò intorno. Notò nel piccolo angolo a destra un chiodino bianco lo sfiorò col dito e di colpo una piccola porticina si spalancò.

"Eccolo il passaggio segreto" pensò "lo sapevo che esisteva davvero."

Ci si infilò e cominciò a correre, e più correva più la piccola galleria diventava grande. Billo era velocissimo, con tutto lo zucchero che mangiava ogni giorno era pieno di energie, e in pochi minuti si ritrovò dall'altra parte della galleria davanti ad una seconda porta. La aprì velocemente e si ritrovò in un corridoio pieno di bambini come lui.

Era una scuola. Proprio come a Biancolatte. Solo che questa era tutta colorata. Billo era felicissimo non aveva mai visto i colori.

Ad un tratto però accadde qualcosa di strano. Un gruppo di quattro ragazzi, più alti degli altri, avanzavano nel corridoio. In un battibaleno tutti gli altri si erano dati alla fuga ed era rimasto solo il povero Billo.

"Vorranno darmi il benvenuto" pensò Billo.

Dopo pochi secondi i quattro ragazzi erano fermi di fronte a lui.

"Guarda chi c'è, un nuovo cinno da torturare..."disse il primo rivolgendosi ai suoi amici.

"E tu chi saresti?" Chiese il secondo con aria strafottente.

"Mi chiamo Billo e vengo da Biancolatte. Sono appena arrivato in città."

"Ma lo avete sentito? È Billo e viene da BiancoLatte." esclamò il terzo con tono arrogante.

"E cosa fai a Biancolatte, il poppante? " Disse il quarto dandogli una piccola spinta.

"No disse Billo, sono un bambino come voi."

"Come noi? Come noi? Ma ti sei guardato? Non faresti paura nemmeno ad una mosca! Non azzardarti mai più di dire che sei come noi, altrimenti saremo costretti ad appenderti all'attaccapanni."

Billo non capiva."Perché mi accogliete così? non vi ho fatto nulla."

"Perché sei un misero moscerino pauroso e noi siamo i più fighi della scuola...hai capito il perché?"

Billo aveva capito che era meglio rispondere di sì e così fece.

Mentre muoveva la testa su e giù si ricordò però dell'ampollina di sua nonna a qualcosa doveva pur servire!

Mise la mano in tasca cercando di non farsi vedere ma il più astuto dei quattro notò lo strano movimento e disse ai suoi amici:

"Ehi raga, Billo il poppante ha qualcosa in tasca, voglio vedere cos'è..."

"È solo lo sciroppo di nonna Mostarda." disse Billo con voce tremolante.

"Nonna Marmellata altro che Nonna Mostarda!" disse il più grasso dei quattro strofinando le mani sul pancione gonfio come un pallone e ridendo a bocca larga...

Billo era spaventato a morte e non vedeva l'ora di poter tornare dalla nonna e mangiare il *megamerendone*. Non disobbedirò più, pensò tra se e se, altro che noia, le dolcezze di casa gli mancavano tanto e stava per cominciare a piangere, quando uno dei quattro afferrò l'ampollina e lesse ad alta voce *Bulli di Sapone*.

"Figuriamoci!" Disse con superiorità. "Pensi di intimidirci con uno sciroppino da quattro soldi? Ti facciamo vedere noi cos'è il coraggio. Noi bulli non abbiamo paura di niente, figuriamoci di uno stupido sciroppo."

Detto fatto, dopo pochi secondi i quattro bulli avevano bevuto lo sciroppo fino all'ultima goccia.

Guardavano Billo con aria di sfida: "Allora? Don Chisciotte dei miei stivali? Cosa credevi di fare con una misera ampollina di sciroppo mediocre? Ti facciamo vedere noi che vuol dire sfidare noi bul..."

Non fecero in tempo a finire la frase che iniziarono a singhiozzare come ranocchie impazzite. Ad ogni singhiozzo corrispondeva una grande bolla di sapone con all'interno tutte le paure di ognuno di loro...la paura del buio, la paura del primo bacio, la paura di rimanere da soli, la paura dei fantasmi, la paura di non essere abbastanza forti, la paura di non essere accettato per quello che si è...

Allora anche i bulli avevano paura come tutti gli altri bambini e Bullonia niente altro era che la città delle paure.

Dopo tutti questi singhiozzi i quattro poveretti erano imbambolati. Era come se fossero scesi da una giostra.

"Mi sento...diverso" - disse il primo, " Non ho più bisogno di nascondere le mie paure "

"Anch'io!" dissero gli altri tre in coro.

"Grazie Billo!" disse il grassoccio.

"Non dovete ringraziare me ma mia nonna Mostarda" disse il ragazzino sorridendo.

"Portaci da lei allora" chiesero contenti.

Billo fece loro strada e in pochi minuti attraversarono insieme il tunnel segreto e sbucarono nell'armadio di nonna Mostarda.

"Ma dove ti eri cacciato Billo? Il *megamerendone* è pronto. E chi sono questi quattro bambini?"

"Sono miei amici nonna, vengono da Bullonia e vorrebbero ringraziarti per lo sciroppo."

" Oh cielo, ecco dove eri finito! Come vi chiamate? "

"Tommaso, Luca, Francesco e Filippo" dissero i bambini uno dopo l'altro.

" Vorreste un po' di *megamerendone*? Non avete una bella cera." disse la nonna.

" Sì nonna dallo tutto a loro ne hanno certo più bisogno di me" disse Billo sfregandosi le mani.

Ecco a che servono gli amici, pensò il furbetto, a condividere gioie ma soprattutto il disgustoso *megamerendone*.

Così i cinque ragazzini divennero amici inseparabili e insieme alla mitica nonna liberarono paure da tutti i bulli di Bullonia.

Il tunnel segreto rimase sempre aperto e la casa di nonna Mostarda divenne il ritrovo di tutti i bambini che avevano bisogno di dolcezza...anzi se trovi un bullo sulla tua strada portalo anche tu a casa della nonna!

*Rodolfo Rigosi*